

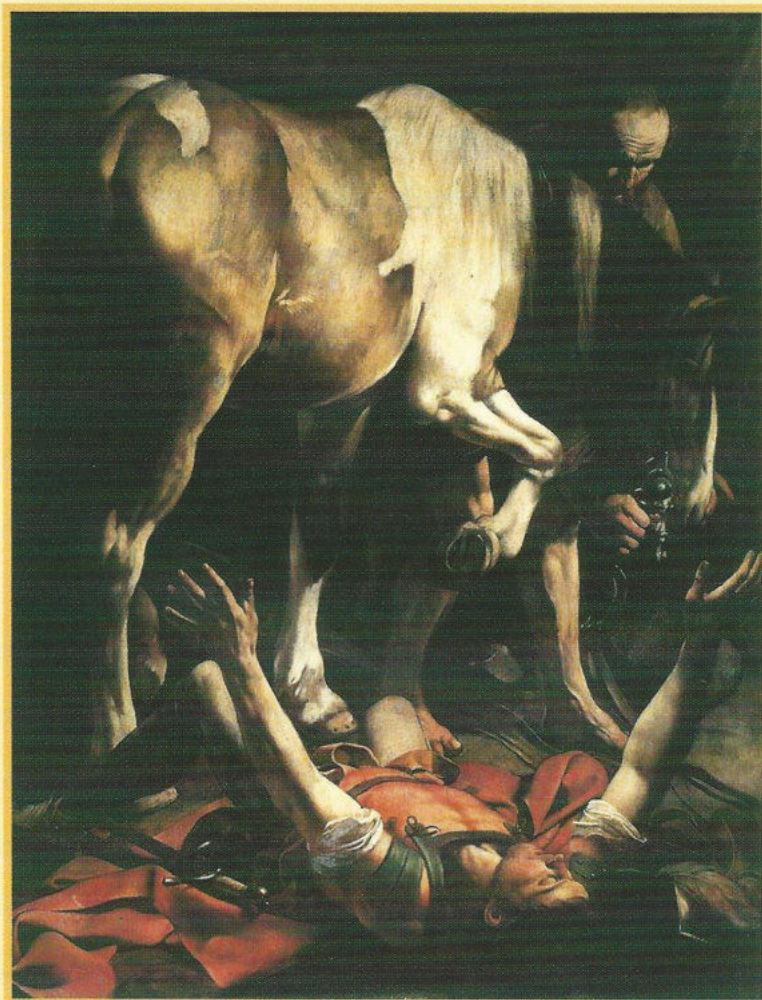


Anno XXXVII – n. 64 – Aprile 2009

# NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi – Provincia Italiana

*Paolo... conquistato da Cristo!*

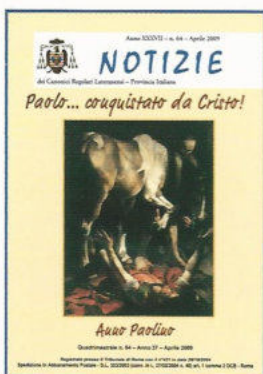


*Anno Paulino*

Quadrimestrale n. 64 – Anno 37 – Aprile 2009

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



In copertina: *Conversione di Paolo*, Caravaggio

## NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSIS  
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°64 Anno 37 Aprile 2009  
Registrato presso il Tribunale di Roma  
con il n°431 in data 28/10/2004  
Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 DCB - Roma

### SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore  
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma  
Per informazioni:  
collegiosanvittore@libero.it  
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005  
intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia Italiana

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

### EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -  
Prov. Italiana  
Via Fr. Redi, 1 - 00161 Roma

### REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

### REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,  
d. Franco Bergamin,  
Carlo Lombardino,  
Emanuele Pozzilli

### SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

### STAMPA:

SEA srl - Via di Tor Cervara, 280  
00155 Roma - 06.227581

## SOMMARIO

- 1 *Dalla redazione* don Edoardo Parisotto
- 
- 2 *Dossier: Anno Paolino*
- 2 L'Evangelo di Paolo don Pasquale Criscuolo
- 4 Immagini e suggestioni di un incontro  
con Paolo, l'apostolo delle genti Nino Melidoni
- 5 I luoghi paolini in Italia
- 7 L'Anno Paolino nelle parrocchie  
dei CRL in Italia
- 11 L'apostolo Paolo negli scritti dell'Abate  
Giuseppe Ricciotti e di don Angelo Penna  
don Maurizio Pellizzari
- 13 Carissimo Paolo apostolo...  
don Giuseppe Cipolloni
- 
- 14 *Spazio giovane*
- 14 Giornate di spiritualità a Gubbio,  
dicembre 2008 Serena, Simona, Ester (Roma)
- 16 Tomate Tempo: distillato di spiritualità  
in tre giornate a cura di don Damiano Barichello
- 
- 18 *Si presenta la comunità di... S. Giuseppe*
- 18 La parrocchia di San Giuseppe  
a cura di Benedetto Patrizi
- 20 Catechesi con i non udenti  
Daniela e le assistenti Mara ed Elisabetta
- 21 La Caritas
- 22 Preghiera davanti a S. Giuseppe, l'uomo dei sogni  
don Carlo Lazzari
- 23 Giuseppe dalle labbra chiuse
- 24 La Curia Provinciale
- 
- 25 XXIX Convegno Catechisti CRL - San Floriano  
Alessandra Sgarbossa
- 
- 28 *Vita di famiglia*  
a cura di don Giuseppe Cipolloni
- 
- 29 *Alunni di San Floriano*  
In attesa del 25 Aprile 2009:  
ricordi ed emozioni... Franco Maccaroni
- 
- 30 *Una giornata di festa... (asilo Nicolò, SAFA)*  
Giovanni Tortorolo
- 
- 32 *Pagina del buonumore*  
a cura di Emanuele Pozzilli

# DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

Cari lettori, eccoci ad un nuovo appuntamento della rivista *Notizie*.

In questo numero ci soffermeremo sulla figura di S. Paolo, quasi al termine dell'*Anno Paolino* (28 giugno 2008 – 29 giugno 2009), indetto dal Santo Padre Benedetto XVI.

Cercheremo di approfondire la portata di questo personaggio, alle origini della Chiesa

e del Cristianesimo, per le sue vicende e le sue *Lettere*, per la profondità e la concretezza del suo messaggio, nonché per la sua dedizione nell'azione pastorale, anche con uno sguardo sul modo

concreto in cui le nostre comunità hanno vissuto questa occasione di crescita nella fede, attraverso pellegrinaggi o momenti celebrativi e formativi.

“Paolo non è per noi una figura del passato, che ricordiamo con venerazione. Egli è anche il nostro maestro, apostolo e banditore di Gesù Cristo anche per noi. (...) Non siamo qui per riflettere su una storia passata, irrevocabilmente superata. Paolo vuole parlare con noi, oggi. Per questo ho voluto indire questo speciale *Anno Paolino*: per ascoltarlo e per apprendere da lui, quale nostro maestro, la fede e la verità, in cui sono radicate le ragioni dell'unità tra i discepoli di Cristo”. Così si esprimeva il Papa nell'Omelia ai Primi Vespri della Solennità

dei Santi Pietro e Paolo, lo scorso 28 giugno, dando inizio a quest'*Anno Paolino*. È chiaro l'invito a riscoprire san Paolo, non tanto o solo a livello teologico o letterario, ma soprattutto come esperienza di fede personale e comunitaria, come elemento valido e stimolante per progettare e verificare la nostra pastorale odierna e il nostro modo di essere Chiesa, in relazione ad un mondo per

certi aspetti simile a quello di duemila anni or sono, da evangelizzare e promuovere.

La comunità che viene presentata in questo numero è quella di S. Giuseppe sulla via Nomentana,



in Roma. Tra le altre cose ci sono gli appuntamenti riguardanti i giovani, il raduno degli Alunni di S. Floriano – quest'anno a Roma – e un resoconto sul Convegno Catechisti, tenutosi qualche settimana fa, a S. Floriano. Infine un articolo scritto dal papà di Nicolò appena tornato in Italia dalla Missione di SAFA. Per concludere, vi ricordiamo che tra circa due mesi, a Gubbio, si celebrerà il Capitolo Provinciale, come momento di progettazione e riflessione, oltre che di decisione, per le nostre comunità canonicali. A voi lettori e amici, chiediamo una particolare preghiera, affinché lo Spirito Santo illumini i delegati che vi prenderanno parte.

Buona lettura, augurandovi una Santa Pasqua!



# L'Evangelio di Paolo

don Pasquale Criscuolo

Mi auguro che tutti abbiamo, in questi mesi, letto un libro su San Paolo, o lo abbiamo conosciuto meglio. L'anno a lui dedicato ci ha offerto lo spunto per approfondire il suo pensiero e la sua vita.

Nelle librerie sono "fioriti" moltissimi testi a lui dedicati: molti, infatti, hanno sentito il "prurito" di scrivere... speriamo che anche la voglia di

leggere quanto prodotto si diffonda con la stessa intensità. Qualche mese fa, leggendo un

testo su San Paolo, ho notato con grande gioia e stupore che l'autore concludeva il suo studio citando uno scritto dell'Abate Giuseppe Ricciotti, canonico lateranense, esegeta e biblista a noi molto caro per l'umiltà e la simpatia con cui sapeva conciliare studio rigoroso e fraternità. Piace-

volmente sorpreso ed ammirato, ho riletto più volte quel passo per capire appieno il suo pensiero su San Paolo.

Il Ricciotti sottolinea dell'Apostolo un aspetto che non sempre viene sufficientemente evidenziato: "Il Cristianesimo, in ogni tempo, ha conquistato gli uomini non soltanto con idee astratte, - come potrebbe fare qualsiasi sistema filosofico - ma soprattutto mediante vite concrete: queste hanno fatto risplendere nella realtà pratica

le idee fondamentali del Cristianesimo che hanno conquistato gli uomini... Paolo scrisse pochissimo in confronto al moltissimo che egli operò nella sua vita".

La frase finale di questa citazione mi ha lasciato sbalordito, senza parole, davanti a tanta verità.

L'Abate Ricciotti aveva suscitato in me il desiderio di approfondire il messaggio di Paolo, non quello scritto,

che tramandano i suoi discorsi, ma quello contenuto nell'annuncio fatto con la sua vita concreta: lì c'è quel "moltissimo" che





Battesimo di Paolo (Pietro da Cortona)

va scorto dietro le parole delle sue lettere. L'Apostolo invita ogni Cristiano ad essere come lui: "Siate imitatori di me, come anch'io sono di Cristo" (1 Cor 11,1).

Qui Paolo offre un disegno non ideale o astratto ma concreto, pratico: imitare lui per imitare Cristo.

L'Apostolo imita Cristo nella vita, nel suo tempo, nella sua carne.

Benedetto XVI, in un discorso tenuto nella Basilica di San Paolo a Roma, diceva: "La menzogna è potente e la verità si paga con la sofferenza". Paolo, in tutta la sua missione, ha realizzato e annunciato il Vangelo di Cristo sacrificando se stesso. Nelle parole dottrinali e parenetiche che l'Apostolo ha lasciato ad ogni Cristiano c'è tutta la sua vita consumata per il Vangelo.

Invitare ogni Cristiano ad essere forte e coraggioso nel Signore: questa è la sua pedagogia.

"Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo..." (2 Tm 1, 8).

"Tutto si compia nel nome del Signore Gesù..." (Col 3, 17).

"Dio fa crescere..." (1 Cor 3, 7).

"State sempre lieti, pregate incessantemente..." (1 Ts 5, 16-17).

Ho riportato alcune espressioni con le quali possiamo entrare nello spirito e nella fede dell'Apostolo, dove l'armonia dell'amore ha unito brillantemente ogni aspetto della fede in Cristo: gioia e sofferenza, peccato e perdono, odio e amore, divisione e unità, guerra e pace, debolezza e forza. Tutto ha sperimentato perché... "so a Chi ho dato fiducia" (2 Tm 1,12).

È in virtù della forza e dell'amore che Paolo è diventato ciò che è stato: Vangelo per il Vangelo e, come ci ricorda il nostro abate Ricciotti: "L'unico vero libro composto da Paolo è dunque la sua vita, nel quale libro sono le opere da lui compiute, e di tratto in tratto fra queste pagine si trovano alcune note delucidative che sono le Lettere".

Per un approfondimento mi permetto di consigliare:

F. ROSSI DE GASPERIS, *Paolo di Tarso evangelo di Gesù*, LIPA, 2008.

C. M. MARTINI, *Il vangelo di Paolo*, ANCORA, 2007.

C. GHIDELLI, *Un anno con San Paolo*, Ed. PAOLINE, 2008.

### La vita di S. Paolo

Nascita 6/8 d.C.

Conversione 34/35 d.C.

Prima visita a Gerusalemme  
37 d.C.

I Viaggio (46-49 d.C.)

Concilio di Gerusalemme 50 d.C.

II Viaggio (50-52 d.C.)

III Viaggio (54-57 d.C.)

IV Viaggio (60-63 d.C.)

Martirio 63/67 d.C.

## Immagini e suggestioni di un incontro con Paolo, l'apostolo delle genti

Nino Melidoni

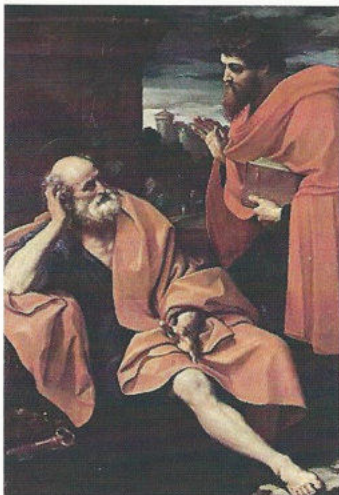
Giorni fa ho incontrato san Paolo mentre passeggiava vicino alla sua Basilica sulla via Ostiense.

La cosa non mi ha sorpreso poi tanto, anzi quasi mi aspettavo che accadesse. Ho colto l'occasione e, superato il primo momento di soggezione, mi sono presentato e ho cominciato a parlargli. Gli ho detto della mia ammirazione per la sua inimitabile testimonianza di fedeltà a Cristo e al Van-

gelo, per il suo coraggio nell'affrontare viaggi incredibili per incontrare genti e popoli di ogni genere di lingua e tradizione. Il suo unico obiettivo era quello di annunciare la salvezza e la vita eterna attraverso la

Parola di Dio e la storia della vita di Cristo, suo Figlio, tramandata nelle Lettere che dopo duemila anni sono e restano il pilastro delle nostre radici culturali e spirituali e della celebrazione eucaristica. Gli ho anche confidato la mia incondizionata devozione per aver affrontato, consapevolmente, l'ultimo viaggio della sua vita terminato proprio a due passi da qui dove, da allora, sgorgano tre fontane.

Paolo, ebreo, turco di Tarso,



Pietro e Paolo (Guido Reni)

ma cittadino romano, ha annunciato ai pagani, del *melting pot* della capitale dell'impero, un nuovo Regno, quello dei cieli, dell'amore di Dio, della fratellanza e dell'uguaglianza degli esseri umani, senza distinzioni di razza, fede e cultura.

Mi ha ascoltato in silenzio, poi, con un breve cenno del capo, mi ha salutato.

Una fantasia e insieme un sogno e la suggestione che mi ha ispirato l'anno Paolino. Un'occasione per rivisitare i luoghi e i suoi scritti, rielaborarne il significato, il senso e lo spirito che ha animato le sue parole tramandate nelle Lettere. Con l'intenzione e la speranza di incar-

narle, assumendole nello stile di vita, e lasciarle fluire nel cuore per orientare i gesti e le azioni del quotidiano. Così da non rendere vano quel provvidenziale disarcionamento per opera del Dio di amore e giustizia, accaduto in un certo giorno di circa duemila anni fa sulla strada per Damasco.

“Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,10).

### Le Lettere di S. Paolo

(possibile ordine cronologico, tra il 50 e il 56 d.C.)

1 Tessalonesi

Galati

1 Corinzi

Filemone

Filippesi

2 Corinzi

Romani

[deutero-paoline]

2 Tessalonesi

Colossesi

Efesini

1-2 Timoteo

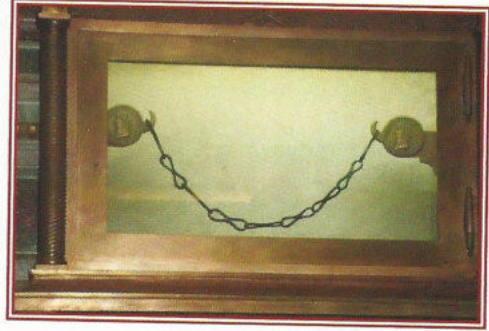
Tito

# I luoghi paolini in Italia

## Le tappe del suo viaggio nel nostro paese

San Paolo è ricordato come l'*Apostolo delle genti*, e a buon diritto, per le migliaia di chilometri percorsi nei suoi viaggi. Tuttavia quello verso Roma è certamente il viaggio più significativo di San Paolo, in quanto lo ha portato al martirio, in una data non meglio precisata tra il 63 e il 67 d.C. Ancor oggi la città di Roma costituisce il centro dal punto di vista dei pellegrinaggi, assieme alla Terra Santa, e non solo in quest'*Anno Paolino*; lo è da duemila anni, da quando la Chiesa ha messo le sue radici nella Capitale dell'Impero grazie alla fede di tanti cristiani, disposti a perdere la propria vita per Cristo, col martirio, cioè la massima testimonianza di fede, poiché *martire* significa *testimone*. E tra i martiri della chiesa di Roma c'è appunto san Paolo, venerato assieme al *Principe degli Apostoli*, San Pietro, il 29 giugno. Nel suo ultimo viaggio (o considerato tale), Paolo approda in Italia verso il 61 d.C., provenendo dall'isola di Malta e navigando per più di 150 km. La prima città è **Siracusa**, città meravigliosa e popolosa; lì vi rimane tre giorni (cfr Atti 28,12). Forse lì era già arrivato il messaggio cristiano, forse lo stesso Pietro in viaggio per Roma vi aveva predicato.

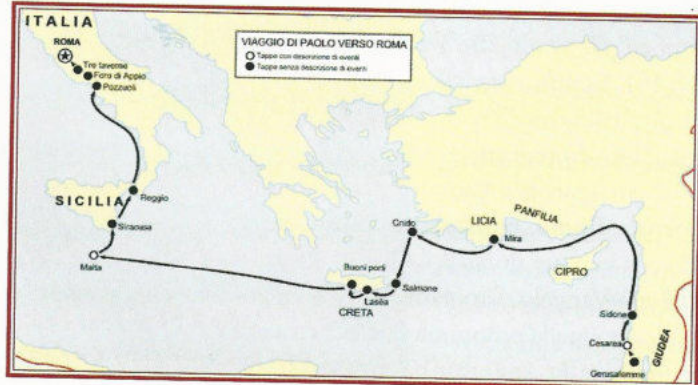
Sempre via mare raggiunge con gli altri prigionieri **Reggio**, quasi 120 km da Siracusa. C'è una leggenda sulla permanenza e la predicazione di Paolo nella città reggina: il popolo venerava tra gli altri dèi, i Dioscuri, i ge-



Le catene di S. Paolo conservate nella Basilica omonima sulla Via Ostiense a Roma.

melli Castore e Polluce, e la dea Artemide. Paolo si trova in competizione con la credenza verso queste divinità e in aperta ostilità con i sacerdoti che ne officiano il culto. Si narra che Paolo allora chiede di poter parlare sino a che non si consumi una candela posta sopra una colonna. Il suo discorso si protrae a lungo e con stupore la folla nota che la candela non c'è più, ma la colonna si sta consumando: tutti si convertono in massa e si fanno battezzare. Il cippo che ricorda questo evento prodigioso è tuttora conservato nella cattedrale di Reggio. In quella città Paolo rimane solo un giorno (cfr Atti 28,13), ma tanto bastò.

*Il viaggio di Paolo verso Roma*





Chiesa delle Tre Fontane sulla Via Laurentina (Roma)

Il giorno dopo Paolo parte per **Pozzuoli** (a circa 200 km da Roma) e vi rimane una settimana (cfr Atti 28,13-14). Non sappiamo cosa ha fatto in quella città; ci basta sapere che i cristiani ivi presenti invitano Paolo a restare: bel segno di accoglienza e di conferma che Paolo era conosciuto e stimato per la sua attività missionaria.

Dopo Pozzuoli comincia il viaggio sulla rete stradale imperiale, non più via mare: Paolo percorre la *Via Appia*, la “regina delle strade” romane, che Appio Claudio Cieco aveva iniziato a costruire più di 300 anni prima. E qui il racconto degli Atti degli Apostoli si tinge di carità fraterna, quando saputo del suo imminente arrivo, alcuni cristiani partono dalla capitale e incontrano Paolo a 50 km circa da Roma, al **Foro di Appio**, probabilmente l’attuale Borgo Faiti, e poco più avanti alle Tre Taverne (cfr Atti 28,15). Significativo è l’aggiunta dell’autore degli Atti, Luca: “Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio”.

È il coraggio per Paolo di andare prigioniero a **Roma**, consapevole di dover perdere la vita per donarla a Cristo, alla causa del suo Vangelo. Sappiamo dove san Paolo è sepolto: nella omonima Basilica costruita attorno alla sua tomba presso la Via

Ostiense, fuori le antiche mura, ove sono conservate anche le minuscole catene della sua prigionia. Andando a ritroso ecco in breve i luoghi romani che l’hanno visto protagonista: le Tre Fontane, alle Acque Salvie, sulla Via Laurentina; lì Paolo è stato decapitato. Il nome allude alle fonti scaturite in seguito ai tre balzi compiuti dalla testa recisa dal corpo. Importanti sono anche le catacombe e la basilica di San Sebastiano sulla Via Appia: il

corpo di Paolo, alla metà del III sec., fu sepolto ivi per sottrarlo alla profanazione. Prima del martirio l’apostolo dimora presso quella che viene considerata la sua “casa romana”: oggi San Paolo alla Regola, ossia arenula, vista la vicinanza del fiume Tevere. Sua prigionia è invece il Carcere Mamertino, anticamente Tulliano, presso i Fori.

Visitare questi luoghi significa richiamare il coraggio e la fede di questo Apostolo che tutto ha fatto per Cristo e la sua Chiesa. Gesù si rivelò a lui con una domanda: “Perché mi perseguiti?” (cfr Atti 9,4). Poi fu Paolo, da perseguitato, a conoscere sempre meglio Cristo e a farlo conoscere a tutto il mondo, condotto sino alla città più importante a quel tempo, Roma, e lì dare la propria vita.

### I simboli di S. Paolo

il libro (rotolo o codice), la spada, la fune, la cesta

### Le ricorrenze

25 gennaio

Festa della Conversione di S. Paolo

29 giugno

Solennità dei Santi Pietro e Paolo

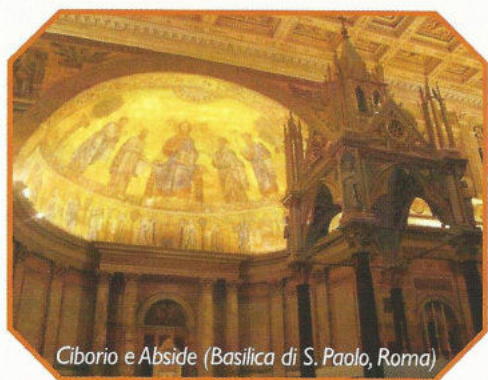
18 novembre

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo in Roma



# L'Anno Paolino nelle parrocchie dei CRL in Italia

*Catechesi, pellegrinaggi, iniziative varie...*



Ciborio e Abside (Basilica di S. Paolo, Roma)

*In alcune parrocchie affidate ai CRL in Italia si sono svolte (e altre se ne svolgeranno nei prossimi mesi) varie iniziative nell'ambito dell'Anno Paolino. In queste pagine diamo un breve resoconto su quanto è stato fatto e su quanto è in programma, per conoscere e apprezzare l'impegno profuso; e sottolineare come questa occasione, che la Chiesa ci offre, stimoli a trovare nuove strade nell'azione pastorale, oltre che nella riscoperta dei valori che sono alla base dell'esperienza cristiana, oggi come ieri, al tempo di San Paolo.*

## Genova

Nella nostra parrocchia di **S. Teodoro** il "Gruppo Nazareth" (famiglie che si incontrano periodicamente sotto la guida dei Sacerdoti per affrontare problematiche spirituali, legate strettamente al vissuto quotidiano) ha



tratto dall'*Anno Paolino* lo spunto per intraprendere un cammino centrato su temi legati alla FAMIGLIA. Con l'aiuto di S. Paolo (nei cinque incontri già realizzati – sotto la guida di don Pasquale – si sono esaminati brani delle Lettere), sono stati affrontati temi fondamentali: vita e conversione di S. Paolo; scansione del tempo nella vita quotidiana secondo l'ottica cristiana; la casa; il lavoro; il denaro. L'arricchimento spirituale scaturito dal confronto, ha creato le premesse per un efficace sviluppo della riflessione anche al di fuori degli incontri – nei quali non mancano sereni momenti di convivialità – individualmente, in famiglia e tra amici, divenuti spesso tali proprio grazie a questo "impegno". Una bella esperienza, soddisfacente e fruttuosa per tutti i partecipanti e – così speriamo – ricca di sviluppi a vantaggio di tutta la parrocchia. Gli incontri continuano: sarà ancora S. Paolo a fornirci gli spunti...

La comunità parrocchiale di **S. Maria di Coronata** vive il bimillenario di S. Paolo con le seguenti iniziative: abbiamo creato in Chiesa una cappella con l'esposizione di numerosi articoli e immagini che trattano la figura di S. Paolo; ogni mercoledì di Quaresima, in serata, si è svolta una meditazione sull'Apostolo tenuta da

un Padre Cappuccino; inoltre vi sono tre incontri ad alto livello, guidati da un esperto laico sulla figura spirituale di S. Paolo in tre pomeriggi (15 febbraio, 8 marzo e 24 maggio), infine nei giorni 28 e 29 marzo si è tenuto un incontro con una suora che incontrerà i parrocchiani sempre su S. Paolo. Esaurite queste iniziative, pensiamo che la figura eccezionale di S. Paolo sia più conosciuta e più amata dai fedeli, anche a Coronata.

### Andora

Anche nella parrocchia di **S. Matilde** abbiamo raccolto l'invito del Papa a ricordare e celebrare il bimillenario dell'apostolo Paolo, "per approfondire ed assimilare il suo messaggio", come recitava l'intenzione dettata dall'Episcopato Italiano per l'Apostolato della Preghiera del mese di gennaio. Don Pietro Guglielmi, pur limitato nella condizione fisica, se ne è occupato prevalentemente, dando spazio ad apostolati sedentari, come quello della Parola e della Riconciliazione. Ai gruppi ai quali fa assistenza, ha proposto un piccolo percorso di conoscenza dell'apostolo, in tre tappe: a) la personalità, b) i viaggi missionari, c) lo studio di qualche Lettera o pagina scelta di S. Paolo. Risonanze? Le consuete: i gruppi sono composti da persone fedeli e vicine alla Chiesa: Catechisti, Apostolato della Preghiera, e un gruppo di Suore, che vivono a Diano e che ogni mese si ritrovano per il ritiro e la celebrazione della Penitenza. Una constatazione, comunque, è emersa in modo palpabile, in ogni gruppo: "Non conoscevo San Paolo!". E questa constatazione è sufficiente per dire che l'iniziativa sembrerebbe piuttosto utile.

### Bologna

In occasione dell'anno paolino anche la parrocchia dei **Santi Monica e Agostino** a

Bologna ha organizzato alcune attività. In Avvento vi sono stati tre incontri di lectio divina su brani tratti dalle Lettere di S. Paolo e, insieme alla parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore, come passo verso l'unità pastorale, un pellegrinaggio giubilare alla Basilica di S. Paolo Maggiore nel centro storico di Bologna. Il giorno stabilito non è stato scelto a caso, infatti è stato scelto il 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo Apostolo. La partenza era stata stabilita per le ore 15.00 nelle rispettive parrocchie, oppure alle 16.00 direttamente in Basilica: davanti alle parrocchie non c'erano tante persone, ma la sorpresa è stata grande quando davanti alla Basilica ci siamo trovati davvero in tanti. Il momento di preghiera, sostenuto da un libretto precedentemente preparato, è stato molto intenso e partecipato e all'uscita i volti delle persone erano veramente luminosi e i commenti molto positivi. Siamo sicuramente cresciuti nella fede e resi più partecipi di ciò che il Signore ha voluto dire a S. Paolo al momento della sua conversione, chiamandolo ad una missione nuova, all'annuncio del Vangelo.

Assieme alla parrocchia di **San Giuseppe Lavoratore** (Bologna) ci si è recati il 21 e 22 marzo a Roma, sempre in pellegrinaggio, questa volta proprio sulla tomba dell'Apostolo Paolo, e non solo.



Tomba di S. Paolo

## Gubbio

In maniera schematica e sintetica alcune iniziative circa l'Anno Paolino nelle parrocchie di **Madonna del Ponte** e **S. Secondo** a Gubbio.

- \* Durante gli incontri di formazione e anche nelle catechesi ai ragazzi, i catechisti si sono proposti di approfondire la personalità di S. Paolo e di leggere alcuni brani delle sue lettere.
- \* Prima della fine del catechismo è prevista una piccola rappresentazione sulla vita di S. Paolo, realizzata dai ragazzi stessi del catechismo, come avviene durante la novena di Natale.
- \* I Catechisti, gli animatori e i membri del Consiglio Pastorale organizzano un pellegrinaggio in una chiesa dedicata a S. Paolo, per iniziativa delle due parrocchie di Madonna del Ponte e di S. Secondo.
- \* All'inizio di Quaresima, nel ritiro spirituale dei Catechisti delle due parrocchie di Gubbio, meditazione e dibattito su S. Paolo. Alla scuola dell' *Apostolo delle genti* si vuole rinnovare lo spirito missionario e corroborare l'entusiasmo nell'educazione alla fede a favore dei ragazzi e dei giovani.
- \* Il 22 marzo, a Bastia Umbra, le parrocchie aderiscono alla manifestazione regionale in onore di S. Paolo con la partecipazione degli animatori sportivi dei ragazzi. I dirigenti si recano in pellegrinaggio nella chiesa di S. Paolo a Terni.
- \* Mercoledì 22 aprile, pellegrinaggio a Roma con due pullman, in udienza dal Papa, per iniziativa dell'associazione Anspi, il movimento che offre il suo contributo alla pastorale del tempo libero e dello sport, sorto nel clima del dopo-Concilio e che si ispira allo zelo dell'apostolo Paolo.

## Roma

In occasione dell'Anno Paolino diverse sono state le iniziative volte a far conoscere nella

comunità di **S. Agnese** la figura di S. Paolo e il suo pensiero. A livello diocesano la parrocchia ha partecipato al Pellegrinaggio svoltosi domenica 26 ottobre, nel pomeriggio, con il passaggio attraverso la Porta Paolina e la S. Messa presieduta dal Card. Vicario S.E. Mons. Agostino Vallini nella basilica di S. Paolo fuori le mura. La comunità poi è tornata – come parrocchia – in quei luoghi, sempre in pellegrinaggio, lo scorso 29 marzo, V Domenica di Quaresima.

Sempre nel Tempo di Quaresima, ogni sabato e domenica, alle 18, un'ora prima della S. Messa, sono state proclamate in basilica le *Lettere* di San Paolo, da parte degli operatori pastorali, dei vari gruppi e dei fedeli che lo desideravano prenotandosi, con tempi di silenzio e riflessione.



Carcere Mamertino, nei pressi dei Fori Imperiali (Roma)

L'iniziativa che invece si protrae per tutto l'anno pastorale è la catechesi degli adulti, riguardante quest'anno proprio l' *Apostolo delle genti*, e intitolata *Sulle orme di San Paolo*. Essa prevede 12 incontri, il lunedì sera, ogni 3 settimane; è iniziata il 25 ottobre e terminerà il 25 maggio. I temi trattati sono i seguenti: la missione, la conversione, Gesù Cristo, la Chiesa-comunità, il progetto di Dio, la libertà e la vita nello Spirito, la Grazia, la giustificazione e la salvezza,

l'Eucaristia, la preghiera, la sofferenza, la carità, il lavoro. La modalità adottata coinvolge i laici che spontaneamente si impegnano a illustrare i passi scelti in precedenza, con letture e riflessioni personali, suscitando un dibattito costruttivo tra i presenti.

### *Napoli (S. Maria di Piedigrotta)*

*"C'è posta per voi! - Firmato san Paolo - (Gesù:) SuPerStrada con Me/ Chi ti parla è Gesù:/ Saulo, dimmi perché/ Ce l'hai sempre su con me?!"*

*(Paolo) SuPerStrada con Te/ Mille muri vanno giù/ E dovunque vorrai/ La mia strada tu sarai./*

*Sento ancora il profeta Anania:/ "il Signore ti è apparso sulla via!"*

Sono le parole del ritornello del canto che ha accompagnato molti dei momenti dei ragazzi e dei giovani alla scoperta dell'apostolo delle genti: san Paolo. Già quest'estate i due campi organizzati hanno avuto come traccia comune la storia di Saulo. È stato bello rappresentare ai ragazzi alcune tematiche prese dalle lettere di san Paolo e vedere che quei riferimenti sono validi anche per loro oggi. Quattro postini, due provenienti dalla Gallia e due cittadini romani, frutto dell'immaginazione, hanno aiutato questo grande "apostolo" e hanno consegnato di persona queste lettere, che l'apostolo di volta in volta scriveva loro, alle diverse comunità per aiutarle a superare i problemi che nascevano al loro interno. La sorpresa grande è stata che alla fine i nostri quattro amici postini erano proprio i ragazzi stessi, perché essi corrispondevano alle caratteristiche dei ragazzi di oggi: chi razionalista, molto curioso sul perché e come le cose succedono, chi invece

tutto muscoli ed istintività, chi più generoso ed altruista, che non pensa però a se stesso, chi infine molto impulsivo, poco paziente e poco propenso a pensare soprattutto alle conseguenze, ma coraggioso. I nostri quattro amici sono stati poi aiutati dall'apostolo Paolo a comprendere che in tutto quello che loro erano e facevano ci voleva un "ingrediente" speciale: la CARITÀ.

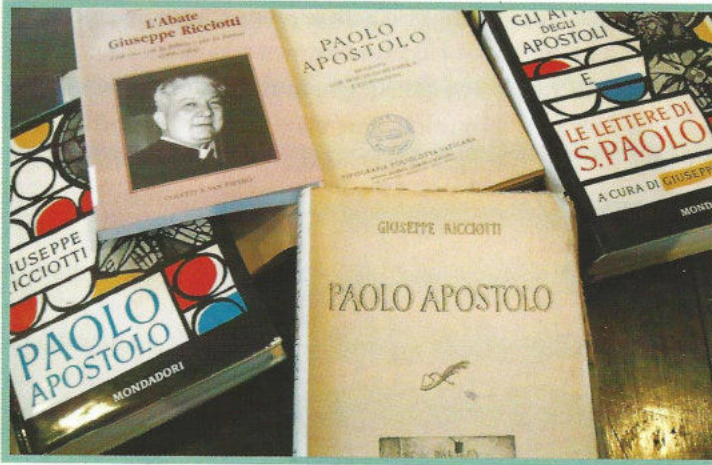
Anche due veglie di preghiera hanno caratterizzato i gruppi dopocresima e quello giovanile, spinti appunto dal desiderio di non lasciar cadere quello che avevamo vissuto. Chissà se quest'estate Paolo ci scriverà ancora? Per i fedeli in basilica è stata posta in bella visione, sin dall'inizio dell'anno di S. Paolo, una icona per ricordare la sua vita e invocare da lui la fede, la passione, l'audacia del suo spirito missionario perché rafforzi ancor più la nostra amicizia con Gesù, così da spendersi nel suo Nome.

Infine don Gabriele, parroco, ha vissuto una bella esperienza paolina con il Card. Sepe e 50 sacerdoti della diocesi, andando in Turchia nel mese di febbraio, e visitando i luoghi della presenza del Santo Apostolo, principalmente Tarso, Cesarea di Pisidia, Antiochia di Siria, la Cilicia, la Cappadocia e la Galazia.



## L'Apostolo Paolo negli scritti dell'Abate Giuseppe Ricciotti e di Don Angelo Peoua

don Maurizio Pellizzari



Negli anni in cui cresceva a mo' di fermento, attraverso il movimento biblico (erano gli anni '50), il desiderio di venire a contatto con la Bibbia e i suoi personaggi - sottraendo così il Libro per eccellenza dalle mani di pochi per dare la possibilità a molti di percorrere da soli e comunitariamente, mediante la lettura e la meditazione, la meravigliosa storia della salvezza - due esimi Canonici Regolari Lateranensi, dettero il loro prezioso e audace contributo presentando, alla Chiesa del tempo, la figura dell'Apostolo Paolo. Con queste righe ci auguriamo non solo di ricordare, ma anche di suscitare il desiderio di conoscere questi Canonici, studiosi della Bibbia e autori di opere di un certo rilievo, nel campo della ricerca storica e dell'approfondimento biblico.

L'Abate Giuseppe Ricciotti, che di certo molti lettori di Notizie avranno già sentito parlare, scrisse un libro intitolato Paolo Apostolo. In quest'opera l'autore si propose di riunire i suoi studi su San Paolo offrendo, in

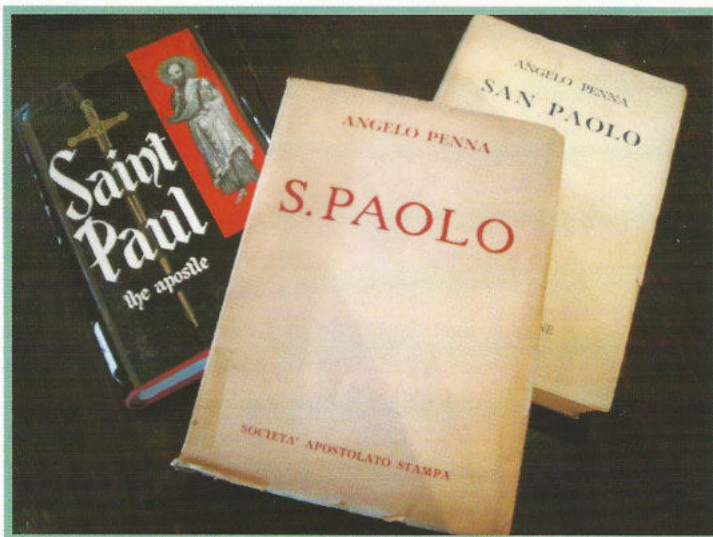
tal modo, una specie di corpus completo che trattasse in maniera alquanto esaustiva l'argomento paolino. La pubblicazione è composta, in primo luogo, da una biografia critica, seguono poi le fonti di questa biografia, cioè gli Atti degli Apostoli e le diverse lettere paoline. L'intento dell'Abate Ricciotti fu quello di far conoscere in maniera argomentata la figura di San Paolo, come una delle colonne stabili su cui poggia la civiltà umana e il diffusore più potente e l'elaboratore dottrinale più acuto del cristianesimo. «Cosa è Paolo?» si chiede l'Abate Ricciotti. E la risposta: «Come figura completa egli non è tipicamente né un mistico, né uno speculativo, né un missionario, né un organizzatore, né un asceta, né un pastore

tal modo, una specie di corpus completo che trattasse in maniera alquanto esaustiva l'argomento paolino. La pubblicazione è composta, in primo luogo, da una biografia critica, seguono poi le fonti di questa biografia, cioè gli Atti degli Apostoli e le diverse lettere paoline. L'intento dell'Abate Ricciotti fu quello di far conoscere in maniera argomentata la figura di San Paolo, come una delle colonne stabili su cui poggia la civiltà umana e il diffusore più potente e l'elaboratore dottrinale più acuto del cristianesimo. «Cosa è Paolo?» si chiede l'Abate Ricciotti. E la risposta: «Come figura completa egli non è tipicamente né un mistico, né uno speculativo, né un missionario, né un organizzatore, né un asceta, né un pastore

*Giuseppe Ricciotti nacque a Roma nel 1890. Fu uno dei più noti studiosi del Cristianesimo primitivo. Insegnò alle Università di Roma, Genova, Bari; fu redattore della Enciclopedia Treccani e iniziatore dell'Enciclopedia Cattolica. Scrisse diverse opere tra cui: Storia d'Israele, L'Imperatore Giuliano l'Apostata, Gli Atti degli Apostoli; ma l'opera che gli valse la notorietà in tutto il mondo fu la Vita di Gesù Cristo edita nel 1941.*

*Morì a Roma nel 1964.*

d'anime; in nessuna di queste categorie egli può essere racchiuso totalmente ed esclusivamente, ma le stesse categorie si ritrovano in lui riunite tutte in una vita concreta. [...] In realtà Paolo è un uomo dall'anima multiforme e in ciascuna forma dell'anima sua egli rispecchia la sua grande idea del Cristo Gesù. Egli è un uomo che ha riassunto in sé molti uomini mettendoli tutti al servizio del Cristo» (Giuseppe Ricciotti, Paolo Apostolo, Ed. Mondadori, 1958, p. 519).



Don Angelo Penna è l'altro canonico che scrisse un libro sull'Apostolo dei gentili, intitolato San Paolo. L'opera consta di una parte introduttiva, nella quale l'autore presenta la figura dell'Apostolo a partire dagli Atti degli Apostoli, passando poi all'intero epistolario e offrendo una cronologia abbastanza elaborata sulle differenti fasi della sua vita. In un secondo momento, l'autore racconta la vita di San Paolo soffermandosi sui luoghi, sugli ambienti e sugli eventi che determinarono maggiormente la sua vita, ma soprattutto, il suo pensiero e la sua missione di predicatore instancabile del Cristo. Ben curati sono i viaggi missionari, la cui lettura attenta e appassionata trascina il lettore a vi-

vere i luoghi visitati dall'Apostolo con la sensazione di ascoltare la sua stessa predicazione. Scrive Don Angelo Penna: «Paolo, che più di tutti gli scrittori neotestamentari investigò il mistero del Cristo, l'azione segreta dello Spirito, figurerà, perciò, nel mondo cristiano sempre il grande promotore di una mentalità e pietà cristocentrica pneumatica. [...] Nella sua anima, giunta al culmine dell'esperienza mistica, non mancarono pene torturanti e lotte angosciose [...]. S. Paolo, considerato in

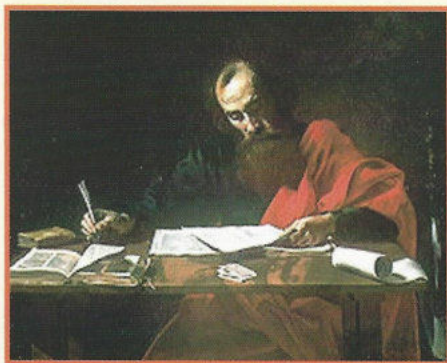
questa maniera deve apparire come nostro fratello, capace di comprendere le nostre angustie assillanti. A quanti chiedono a lui una luce, un segno d'incoraggiamento, egli ripete, come ai suoi antichi neofiti: Siate miei imitatori, come io lo sono del Cristo» (Angelo Penna, San Paolo, Ed. Paoline, 1951, pp. 737-738).

*Angelo Penna nacque a Pereto (L'Aquila) nel 1917. Fu docente di Ebraico e di Lingue Semitiche presso le Università di Bari e di Perugia e, in quest'ultima insegnò anche Storia del Cristianesimo. Per un certo tempo insegnò anche nella Pontificia Università Lateranense e fu socio della Pontificia Commissione Biblica, della Commissione dell'edizione critica della Neo-Vulgata e dell'Associazione Biblica d'Italia. Morì anch'egli a Roma il 20 marzo 1981. Tra le sue opere ricordiamo: S. Girolamo, Libri dei Maccabei, Storia del Cristianesimo.*

## Carissimo Paolo apostolo...

don Giuseppe Cipolloni

*Carissimo Paolo apostolo, è da tempo che ci conosciamo. La nostra amicizia è cresciuta con gli anni ed essa mi porta spesso a rileggere le tue carte. Ero ancora molto giovane quando mi avvicinò a te un tuo caro amico: Settimio Cipriani. I tuoi alti pensieri mi trasfusero la passione per il mistero di Dio, dal quale mi sentii avvolto come un pesce dall'acqua. Ricordo ancora il brivido esaltante del primo tuffo. I ricordi sono tanti. Ce n'è uno che non mi abbandona. Accadde una sera ad Efeso, mentre con la comunità celebravi la Cena del Signore. Eutico... Ti rammenti di quel bambino che cadde dalla finestra mentre tu parlavi? Stavi raccontando che "Gesù, celebrando la sua ultima Pasqua con i discepoli, prese il pane, lo spezzò e disse: - Questo è il mio Corpo dato per voi; fate questo in memoria di me - E poi allo stesso modo prese il calice dicendo: - Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me -". Spiegavi che tutte le volte che i discepoli di Gesù si radunano per celebrare l'Eucaristia, celebrano la Pasqua del Signore nella loro vita. Ricordavi che la parola Pasqua significa "passaggio". Per il tuo popolo Israele fu il passaggio del Signore che lo liberò dalla schiavitù dell'Egitto mettendolo in cammino verso la terra dove scorrono latte e miele... Aggiungevi che anche la Pasqua di Gesù era stato "passaggio", passaggio dal sepolcro alla vita gloriosa di risorto. E con il volto trasfigurato spiegavi che, nell'Eucaristia, noi unendoci a Gesù, diveniamo talmente una cosa sola con Lui, che la potenza della sua risurrezione ci fa creature nuove, persone a cui la terra non basta, persone che cercano le cose di lassù, che abitano già quella patria che è nei cieli. Celebrare l'Eucaristia, dicevi, è vivere il nostro passaggio con Gesù, che comunicandoci il suo Spirito, ci fa vivere nel cuore del Padre. Questo "passaggio" tu l'avevi provato sulla Via di Damasco e da quel giorno era poi diventato l'esperienza quotidiana della tua vita. Ogni giorno era Pasqua.*



## TRE GIORNI di Spiritualità a GUBBIO

(5-8 dicembre 2008)

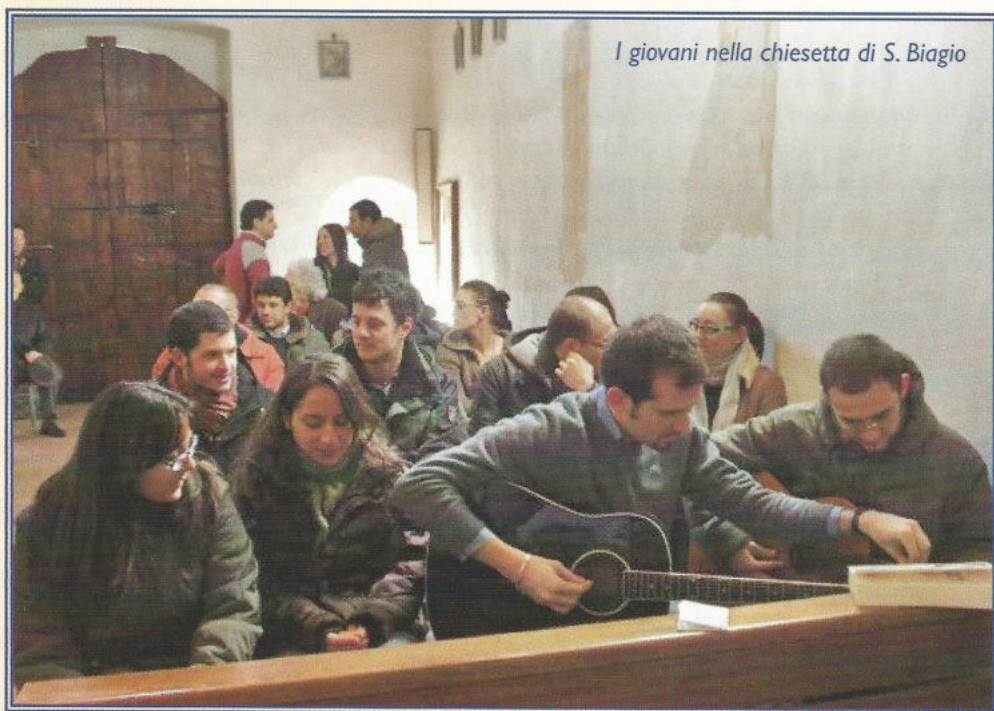
### Temo o T'amo? Una crouaca... "spirituale"

Serena, Simona, Ester (San Giuseppe, Roma)

**Roma 05.12.2008.** Tutti dietro le finestre delle nostre case guardiamo la pioggia incessante che si abbatte sulla città. L'ideale sarebbe rimanere a casa, davanti al camino, con una tazza di cioccolata calda... ma qualcosa di più grande ci attende e ci butta giù dalle nostre poltrone. Sei ore dopo ci troviamo catapultati in un ambiente ben più caldo di quello lasciato. Non c'è bisogno del fuoco o di una cioccolata calda... è il calore umano di un gruppo di trenta ragazzi venuti da Roma, Gubbio, Treviso, Lucca; tutti in attesa di vivere un'intensa esperienza di tre giorni, alla ricerca di una risposta alla domanda: "Temo o T'amo?" A

guidarci in questo percorso due esperti in materia: don Damiano Barichello e don Giampaolo Sartoretto.

**Gubbio 06.12.2008,** San Secondo. Sono le 7,00 e mentre il paese ancora dorme, approfittando del ponte dell'Immacolata, trenta giovani di buona volontà decidono di rompere gli schemi e di buona lena si recano al "footing spirituale"... stop alla frenesia quotidiana, ringraziamo Dio senza limiti di tempo. Dopo aver nutrito lo Spirito, un'abbondantissima colazione servitaci dalle gentilissime cuoche eugubine ci attende. Con la seconda parte della mattinata en-



*I giovani nella chiesetta di S. Biagio*



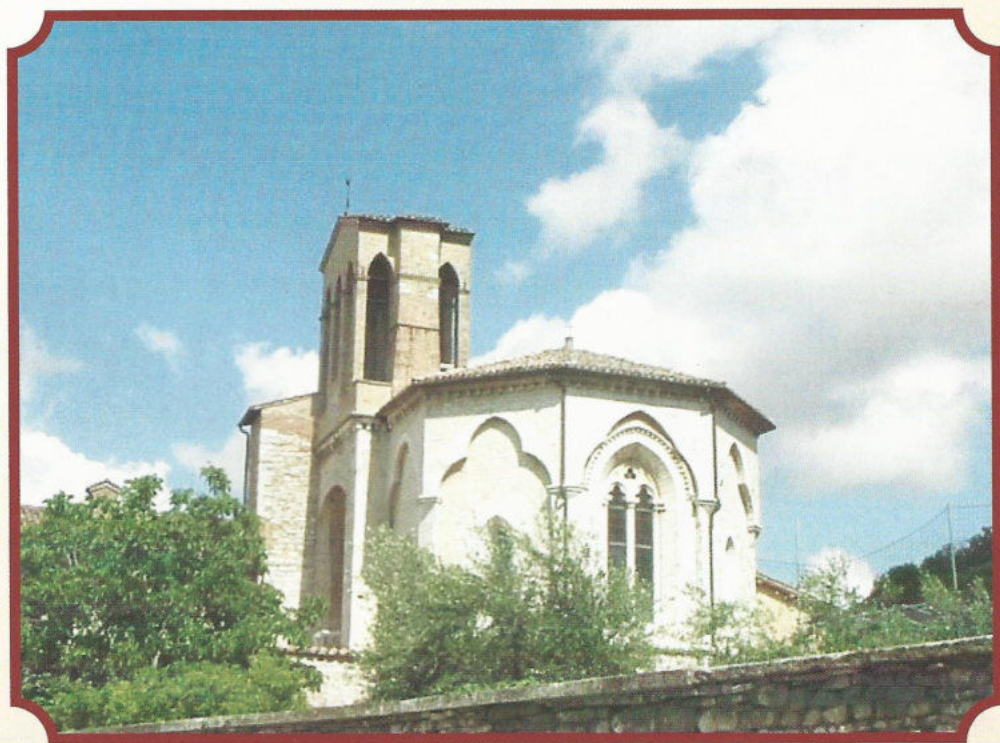
triamo nel vivo dei tre giorni di spiritualità: don Damiano conduce la catechesi partendo dal passo del Vangelo: "Gesù cammina sulle acque", affrontando la tematica della paura nel vivere quotidiano. Il pomeriggio si apre con un giro turistico per la città di Gubbio e per chi ancora non l'avesse fatto... conseguimento della "patente da matto"! Al ritorno a San Secondo don Gianpaolo guida la seconda meditazione sui talenti e sul timore di impegnarli. Questa splendida giornata non può concludersi così... continuiamo ad adorare Cristo durante la notte: "Si diventa ciò che si contempla".

**Gubbio 07.12.2008**, Eremo di San Girolamo. Fuori c'è un sole che scalda e ricorda il calore di Cristo il cui Amore da ormai due giorni fa palpitare i nostri cuori; ci avviciniamo a Lui percorrendo il sentiero che porta all'eremo. In un ambiente semplice

ed umile riscopriamo le radici delle nostre paure andando a "svegliare" il bambino talentuoso che la frenesia della vita quotidiana ha sopito. È stato per noi il momento più profondo dei tre giorni perché far riemergere avvenimenti, emozioni, pensieri... non è stato per niente semplice! Arricchiti da questa esperienza concludiamo la giornata con la Veglia di preghiera nell'abbraccio di Maria.

**Gubbio 08.12.2008**, San Secondo. Tiriamo le somme! Quanto Temo e quanto T'amo? La risposta è ormai dentro di noi e una ad una si alzano le nostre voci per condividere con tutti i propri momenti di paura e di amore.

Ora siamo pronti per ripartire... siamo uomini e donne, uno splendore per Lui, non temiamo di aver conservato in noi il bambino che siamo, perché sappiamo che quel bimbo cammina con Lui!



## "Touate tiempo": distillato di spiritualità in tre giornate

a cura di don Damiano Barichello

«Prenditi tempo per meditare, perché questa è la tua vera forza.  
Prenditi tempo per lavorare, perché con la tua fatica ti guadagnerai il pane.  
Prenditi tempo per riposare, perché tu possa rigenerare le forze fisiche.  
Prenditi tempo per mangiare, perché il nutrimento ti è di sostegno.  
Prenditi tempo per leggere, perché questa è la potenza dell'anima.  
Prenditi tempo per amare, perché è questo il privilegio dato da Dio».

*(poesia sudamericana)*

**Prendersi tempo** significa allora rallentare, fare silenzio, provare a mettersi in atteggiamento di ascolto. Prendersi tempo equivale a prendersi cura di sé, avere a cuore il nostro essere spirito-mente-corpo, perché niente va dato per scontato. Prendersi tempo è percepire dove siamo e benedire ogni relazione, perché è dall'Amore che viene la vita ed è con l'Amore che ci si dirige verso Casa. Prendersi tempo è entrare nella logica della **semina** di ciò che è piccolo, semplice, immediato, mai banale, come ricetta per un'esistenza **fruttuosa** e meravigliosa.

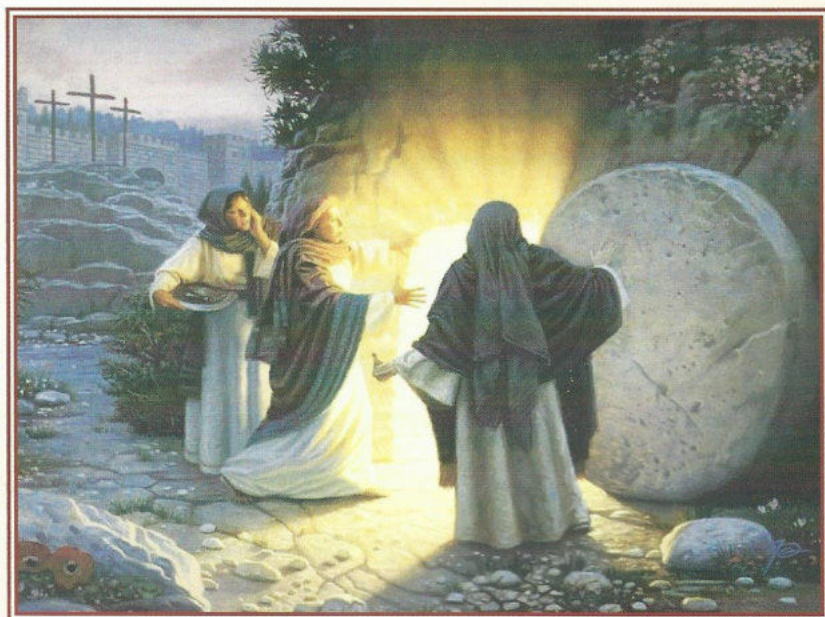


**Seme** è una parola felice, la spontaneità di un sorriso, l'attesa di un incontro, un gioco di sguardi, il calore di un abbraccio, un gesto di perdono; un attimo di riposo, un respiro profondo, una passeggiata su madre terra; il Grazie alla Vita, l'intimità di una preghiera, il "sentire dentro" come ricarica energetica d'amore; qualcosa nelle mani di chi è più povero, tutto nelle mani di Dio.

**Frutto** è il senso dell'albero che siamo, il canto delle nostre radici, gratitudine tra le foglie della gratuità, l'armonia e la bellezza del contatto con la Fonte, comunione con l'intera creazione ... perché alla fine è dai frutti che si viene riconosciuti.

Giornate di spiritualità: il **prendersi tempo** come opportunità.  
Disponibilità, decisione e dono di sé senza paura: il **seme** dell'attesa.  
Crescere e costruirsi, sentirsi amati e scoprirsi forti  
per affrontare qualche deserto e alcune notti: il **frutto** libero.

È tutto quello che riesco a dire rispondendo a chi mi chiede chiarificazioni, approfondimenti, puntualizzazioni sull'esperienza che ormai da quattro anni proponiamo ai giovani-adulti interessati. Sono convinto che non esistano delle parole precise ed efficaci per superare la paura, le diverse perplessità, i vari dubbi che emergono di fronte alla proposta. Esiste la realtà, esisti tu e tutto ciò che, dentro un largo abbraccio, ti circonda. Allora vivi e... *tomate tiempo* per farlo!



**AUGURI di BUONA PASQUA!!!**

## La Parrocchia di San Giuseppe (Roma)

a cura di Benedetto Patrizi

La Parrocchia romana di San Giuseppe in Via Nomentana sorge appunto su questa antica via, non lontano dalla storica Porta Pia ed è a pochi passi da Villa Torlonia, anch'essa protagonista di drammatici eventi storici più recenti.

La Via Nomentana conserva le memorie di Santi Martiri come Agnese, Nicomede, Alessandro.

Ed è appunto dall'antica splendida Basilica parrocchiale di S. Agnese fuori le Mura che viene distaccato nel 1905 il territorio di questa parrocchia e viene consacrata la chiesa, progettata dall'Architetto Carlo Busiri Vici, in stile neoromanico, come diverse chiese dell'epoca.

Non potendo ricordare i molti Canonici che hanno animato questa Comunità, fin dalla sua fondazione e per di più di un secolo, vorrei citarne per tutti uno solo, che per circa 60 anni vi ha operato con grande cuore sacerdotale e con animo disponibile verso tutti, sempre pronto ad accorrere

ovunque occorresse una parola di conforto, ed è scomparso da circa tre anni, il Maestro basco, ma poi del tutto romanizzato, don Giuliano Sagasta Galdòs, per molti anni primo organista di fama mon-



diale della Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma.

Dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II sono stati eseguiti una prima parte di lavori di restauro e di adattamento alle nuove esigenze del culto dall'ingegnere Paolo Parisi e, più recentemente, in

occasione del centenario, ulteriori lavori di adeguamento alle direttive emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana per la ristrutturazione delle chiese, nonché nuove pitture e decorazioni, a cura dell'Architetto Eugenio Abruzzini.

Nel 1985, in oc-



casione dell'80° anniversario della sua fondazione, la Parrocchia ha ricevuto la Visita Pastorale del suo vescovo, il Papa Giovanni Paolo II, che ha lasciato questa consegna riportata ora in una lapide all'ingresso sinistro dell'edificio: "Desidero che San Giuseppe sia ricordato non solo come Patrono della Chiesa, ma anche come Patrono di ogni famiglia di questa Parrocchia".

Il territorio parrocchiale raccoglie 7-8mila abitanti, con un'età media elevata.

La pastorale pertanto prevede una particolare cura per gli anziani, ma non mancano iniziative e strutture per i giovani, come una palestra per il circolo sportivo, un teatro, un vivace gruppo scout, un itinerario formativo per i giovani universitari, un

allegro gruppetto di piccoli e giovani ministranti, un gruppo per la formazione delle famiglie.

La catechesi, oltre quella per i fanciulli, prevede incontri per gli adulti, di cui alcuni specifici per la preparazione alla Cresima, per coloro che non hanno ricevuto il Sacramento da ragazzi, e poi per la preparazione al matrimonio.

L'attività caritativa è curata dal gruppo

*Caritas* d'intesa con il *Volontariato vincenziano*.

Nella parrocchia operano anche un gruppo della *Legio Mariae*, uno del movimento *Fede e Luce* per i diversamente abili, uno della *Comunità di S. Egidio*, uno dell'*Operazione Mato Grosso* (OMG) per l'aiuto alle comunità dell'America Latina

ed un piccolo gruppo che segue la Missione di Safa.

La Parrocchia è affidata alla cura pastorale di don Carlo Lazzari, coadiuvato da don Gianpaolo Sartoretto. Prestano la loro opera anche il Padre Visitatore don Giuseppe Cipolloni, quando è in sede, e l'Abate Generale emerito don Emilio Dunoyer, che ivi risiede. Preziosa la silenziosa e concreta opera di



fra' Luigi D'Urso.

Ultimamente la Parrocchia ha subito la perdita di due Canonici: don Antonio Gradozzi e don Antonio D'Addiego. Li ricordiamo con affetto e gratitudine, il primo particolarmente dedito al ministero della Riconciliazione e l'altro dalle omelie molto seguite ed efficaci.

Questa è in estrema sintesi la storia e la vita della nostra Comunità parrocchiale.

# Catechesi con i non udenti

Daniela e le assistenti Mara ed Elisabetta

Poco prima dell'inizio dell'anno catechistico, ci è stata fatta la richiesta di inserire nel gruppo del primo anno di catechesi in preparazione al Sacramento dell'Eucaristia, dei bambini non udenti,

affiancando alla catechista un'assistente del linguaggio dei segni.

Insieme a don Carlo ci abbiamo riflettuto molto e alla fine abbiamo accettato di provare a fare questa esperienza di catechesi integrata con questo tipo di disabilità. Ora abbiamo quattro fanciulli inseriti nel gruppo e due assistenti che si alternano. Sono talmente ben inseriti che anche gli altri bambini hanno imparato alcuni segni elementari per comunicare con loro.

Certo, ho dovuto rivedere tutta la metodologia della catechesi per permettere a loro di non sentirsi esclusi, ma la fatica è

stata ripagata dal vederli contenti, dalla loro voglia di voler sempre esprimere il loro pensiero attraverso l'assistente, nell'essere vivaci come tutti i bambini. Ma soprattutto nel leggere nei loro

occhi lo stupore di scoprire questo infinito amore di Dio che li ama senza riserve e senza eccezioni, e nella loro mano che si poggia nella mia sentire che sanno di non essere mai soli, tutto senza parole.

Allora più che un progetto catechetico sento di poterlo definire semplicemente un miracolo dell'amore di Dio con le sue creature.



# LA CARITAS

La Caritas a S. Giuseppe è fonte, è fuoco, è cantiere. La Fonte inesauribile di ogni dono e servizio è solo Dio. La Grazia viene dall'Alto: Dio è carità. La Misura è la Sua, perciò la Carità è Vita toccata, guarita, sollevata, liberata, ed è Pienezza, è Beatitudine.

La Carità è Fuoco... ciascuno ne è scintilla di compassione; il cuore del povero è consolato e non più solo.

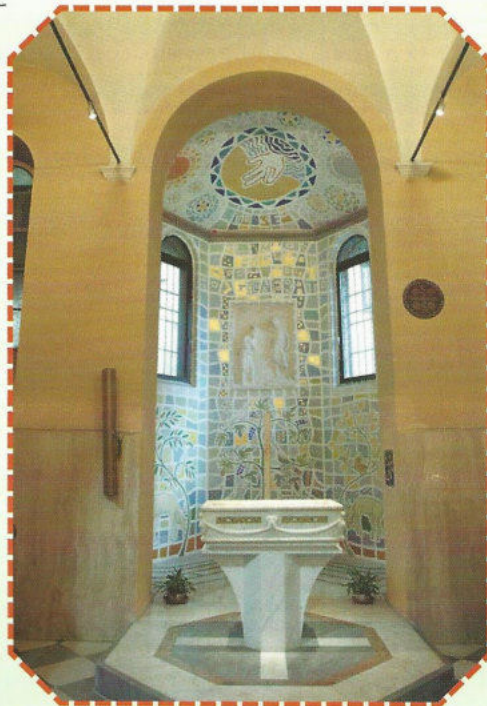
Il Cantiere è vivace di opere: ecco, il tempo condiviso del gruppo Anziani, il Centro di Ascolto per farsi carico dei pesi, l'Armadio e il banco Alimenti per vestire urgenze e soddisfare le necessità dei più poveri, i mercatini e le giornate per sensibilizzare alla condivisione creando mentalità e stile, la umile pe-

netrante opera della S. Vincenzo tra le famiglie in angustia, la Legio Mariae che trasforma la forza della preghiera in profumo di opere di bene, il Gruppo Missioni che aiuta la Parrocchia a dilatare il cuore a precisi progetti di speranza nella terra centrafricana di Safa, che è diventato il suo vitale perimetro di azione, il gruppo giovani con don Giampaolo - nel giro dei pani e delle coperte -



osa penetrare le fredde notti e le solitudini acerbe di ombre d'uomini ai margini, anche la Comunità di S. Egidio che ogni settimana imbandisce preghiera e pani... e poi i puntuali appuntamenti del pranzo dei poveri, nella sala del portico, serviti da

giovani in età o nel cuore... molte e continue le richieste "bussate" ogni giorno tra chiesa e ufficio parrocchiale... nessuna domanda è disattesa... inoltre, la "cassetta" di Fede e Luce e le sue invenzioni di cordiale accompagnamento dei diversamente abili... e infine il portico della chiesa, crocevia di proposte e domande di aiuto, incondizionato tour de force della gratuità.



Il nuovo fonte battesimale

## PREGHIERA DAVANTI A SAN GIUSEPPE, L'UOMO DEI SOGNI

don Carlo Lazzari

*conosci* Nel Sogno Tu conosci il mistero del grembo di Maria, Tua promessa Sposa. A Nazareth l'Angelo Ti invita a non aver paura.

*ascolti* San Giuseppe, docile al Cielo, Tu ascolti  
*accogli* e subito accogli con Te la Madre del Messia: Dio stesso, il Figlio, Ti è affidato.

*custodisci* Tu Lo custodisci, prestandogli il nome della Casa di Davide.

*hai cura* Tu creatura hai cura del Tuo Creatore.  
*accompagni* L'accompagni, come padre, nei primi Suoi passi, lo sorreggi forte;

*sfori* le Tue mani, ruvide di fatica, sfiorano lievi il Volto lucente della Vergine del Cantico.

Ti guarda benevola e pura Maria, dolcissima Sposa.

*cerchi* Il Tuo cuore è sete di Dio, cerchi in tutto la Sua Volontà  
*cresci* e cresci con Maria colmata di Grazia e di Spirito Santo.

*sei pronto* Sei pronto a percorrere vie imprevedute, con la mente fresca di sogno. Dalla Galilea a Betlemme, casa dei padri e del pane, fino all'Egitto: il Figlio sarà l' Ultimo, il Servo di tutti.

*sei complice* Tu, San Giuseppe, Ti fai complice dell'Altissimo, perché il Figlio abiti casa e impari obbedienza da Te Uomo Giusto e dal patire per gli uomini.

*indichi* La Tua vita, San Giuseppe, è sobria come la nostra:  
Tu ci indichi che lavoro, faccende e relazione sono Benedizione;

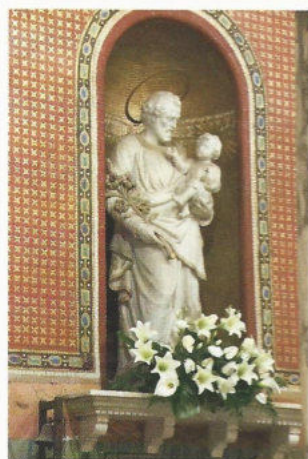
*vivi* Tu umile e mite vivi ogni evento come appuntamento, Sorpresa del Signore.

*respiri* Stupito di Maria Fanciulla dell'Amore, respiri il Suo Candore.  
Con Pudore ormai libero dal timore, coinvolto senza misura,

*accogli* Tu accogli Madre e Figlio, intatto il Tuo cuore:  
Tu sei ineffabile Esultanza per la Chiesa universale, o nostro Patrono. Castità gioiosa e illimitata Gratuità segnano i giorni di Nazareth. Nel Silenzio, limpida Fonte di discreti Sogni e di primaverili Beatitudini. Dal morbido "legno" della Tua Fedeltà, o Sognatore Obbediente, ecco, prende viva forma la Santa Famiglia.

*offri* Tu, San Giuseppe, con Maria, a mani intrecciate, offrici Gesù l'Unica Speranza.

Amen.





# Giuseppe dalle labbra chiuse

Giuseppe è uno di quegli esseri che mi fanno paura, non perché siano cattivi e pericolosi o di una superiorità schiacciante, ma perché mi sembrano misteriosi quanto Dio. Giuseppe, l'uomo dalle labbra chiuse, l'uomo dell'intimore! Se almeno avesse detto qualcosa, una parola, potremmo forse indovinare il fondo della sua anima, il senso della sua strana vita. Invece niente, mai niente, né al momento della tempesta, del "temporale", come dicono i nostri fratelli greci, né in occasione della nascita del Bambino, né a Gerusalemme quando si faceva avanti goffamente



San Giuseppe (Guido Reni)

con i due piccioni da nulla che sarebbero serviti a riscattare l'Agnello... Sta semplicemente lì fermo, con i grandi occhi dolci e tranquilli, ancor più sgranati (o forse altrettanto) di quelli della sua sposa, rimane a sentir cantare il vecchio Simeone che è lì per morire non avendo più nessuna ragione di continuare dal momento che vede... Niente nel momento della fuga in Egitto e niente a Nazaret, nemmeno quando il Bambino è stato perso. Poi, assolutamente più niente... la scomparsa totale e definitiva in punta di piedi, come i grandi timidi che non vogliono che si faccia attenzione, che si parli di loro. Sì, tutto questo mi dà molto da pensare!

Le grandi età cristiane non hanno cercato di fendere questo silenzio. Solo Bernardo porrà una timida domanda: "Quis? Qualis?" ("Chi è? Che uomo è?") Nient'altro. Voglio soltanto contemplare il suo silen-

zio, avvilupparmene e impregnarmene al punto di supplicarlo di non dirci assolutamente mai nulla, di non apparirci mai...

Giuseppe fa parte di quella coorte di silenziosi per i quali parlare è perdere tempo, è soprattutto tradire l'intraducibile, l'ineffabile. Naturalmente quando queste persone dicono qualcosa, rischiano di far tremare il mondo, come Tommaso d'Aquino, quel bue muto di Sicilia di cui si prendevano gioco gli studenti di Maestro Alberto all'Università di Parigi.

Giuseppe dalla labbra chiuse è l'uomo che comincia là dove Giobbe finisce, voglio dire che nasce con la mano sulla bocca. Ha un senso enorme di Dio, della dismisura del suo Essere e della sua pazzia d'amore. Non lo vedo proprio chiedere spiegazioni all'inesplicabile. L'unica volta in cui è stato veramente scavalcato, ha voluto unicamente scomparire, senza una parola: "Va', mia amata". L'angelo di Dio l'ha semplicemente scosso. Dopo tutto, Giuseppe è un uomo: "Non temere dunque di prendere Maria come sposa; ciò che è nato in lei è dallo Spirito Santo". Dopo il ritorno dall'Egitto, Giuseppe scompare. Credetemi: questa morte, questo *transitus* del beato Giuseppe non ha nulla di triste. Non ci fu nessuna dichiarazione, niente *novissima verba* dal momento che non c'erano stati *priora verba*. Il suo silenzio è lo stesso di Dio. È riempito dalla violenza dell'Amore.

## La Curia Provinciale

La comunità di San Giuseppe è sede anche della Curia Provinciale. Il Visitatore abita il secondo piano della Casa. L'ambiente ha alcune stanze per l'ospitalità, un'ampia biblioteca, che oltre a raccogliere libri per lo più di carattere storico e religioso, riserva uno spazio per l'archivio della Provincia. Esso custodisce le memorie storiche delle varie Case italiane, nonché documenti riguardanti il *curriculum* dei singoli confratelli.

Il Visitatore è eletto di sei in sei anni dal Capitolo Provinciale, previa consultazione di tutti i confratelli della Provincia. È compito del Visitatore animare e guidare la vita delle Comunità italiane, accompagnando l'attuazione di quanto deciso nei Capitoli Provinciali, e curare la vitalità delle Case anche con l'invio di confratelli. L'organo che lo aiuta e lo assiste in questo compito è il Consiglio, composto da quattro confratelli che condividono con lui responsabilità e governo.

Il Visitatore è segno di unità tra le Case della Provincia. Suo ufficio principale è visitare le Comunità tenendo viva la tensione alla santità della vita fraterna in comunità e all'ardore apostolico. Il Signore benedica la nostra famiglia religiosa.



### Comunità di San Giuseppe

Via Francesco Redi, 1 - 00161 ROMA  
 tel. 06.4402356 - [sangiuseppe-crl@libero.it](mailto:sangiuseppe-crl@libero.it)  
 tel. Curia 06.4402658 - [crl.visitatore@tiscali.it](mailto:crl.visitatore@tiscali.it)

Don Carlo Lazzari, Priore e Parroco  
 P.Ab. Don Emilio Dunoyer  
 Don Giuseppe Cipolloni, Visitatore  
 Don Gianpaolo Sartoretto, Vicario parrocchiale  
 Fra' Luigi D'Urso

# XXIX CONVEGNO NAZIONALE DEI CATECHISTI CRL - San Floriano (TV)

7-8 marzo 2009

*"Ciascuno badi bene a come costruisce"*

Alessandra Sgarbossa (per le catechiste di San Floriano)

È da poco tempo calato il sipario sul XXIX Convegno Nazionale dei Catechisti dei Canonici Regolari Lateranensi a San Floriano e, con la testa colma di nuove idee ed il cuore rinnovato da un carico di fiducia e speranza sul futuro della catechesi, mi porto con la mente ad un anno fa,

quando il nostro parroco, don Giuseppe Ganassin, annunciò a noi catechiste che il successivo incontro si sarebbe tenuto nel nostro paese. Sensazioni diverse ci invasero: da una parte l'entusiasmo di adoperarci per accogliere degnamente tante persone, dall'altra la paura di non farcela ad organizzare tutto ed il timore di non essere all'altezza di chi, prima di noi, ci ha sempre dimostrato un'ottima ospitalità e calore. Il paese di San Floriano, è innegabile, ha poco da offrire in termini di servizi, ma ha molto da dare dal punto di vista delle risorse umane, e questo Convegno ce l'ha dimostrato. La generosità della gente vale molto di più di un fornitissimo ipermercato, la disponibilità e l'altruismo luccicano più intensamente di una prestigiosa vetrina, l'accoglienza ed il calore sono più confortevoli di uno sfarzoso hotel di lusso. Credo di non poter essere smentita se, forse con poca modestia, affermo che San Floriano è una comunità unita, che cammina insieme, che si aiuta,

che se c'è da lavorare non si tira indietro, anzi. Tutto ciò è sicuramente merito dell'animo generoso delle persone, ma bisogna saper ammettere che il gregge è servizievole ed umile se così è anche il suo pastore. Questo discorso mi riporta al tema del

convegno "Catechesi & Famiglia" e a quanto ci ha sapientemente

detto il relatore, don Mariano Maggiotto, attraverso le parole di San Paolo. Ci ha parlato del valore dell'imitazione e quanto importante sia dare il buon esempio con il nostro stile di vita e con le nostre scelte. Ci ha detto che la fede deve essere

coltivata, che deve crescere con

noi senza aver mai la pretesa di essere riusciti a capire tutto. Ha poi affermato che prima o poi arriva per tutti noi educatori, genitori o catechisti, il momento in cui ci sentiamo dei falliti, pensiamo di non essere riusciti a trasmettere nulla o poco e riteniamo di non aver saputo trasferire il nostro entusiasmo per la vita. Ci ha rincuorato dicendoci che "capita a tutti" e che è "fisiologico" attraversare questa fase in ogni rapporto educativo. Di fronte a questa incertezza però non ci dobbiamo fermare, ma andare avanti con fiducia, confidando nel nostro istinto e pensando che tenendo Gesù come punto fermo nella nostra esistenza, le difficoltà andranno via via sce-



mando ed i risultati arriveranno. Molte altre considerazioni sono state fatte nei vari gruppi di lavoro, ma la domanda principale sulla quale tutti si sono soffermati è stata: "Cosa fare per coinvolgere di più le famiglie nella vita parrocchiale e nell'educazione cristiana dei propri figli?". Ci si è resi conto che sempre più spesso il catechismo è vissuto come un impegno da incastrare con le altre attività dei ragazzi, al pari della partita di calcio piuttosto che del corso di musica. I genitori accompagnano sempre di meno i propri figli alla S. Messa, non comprendendo la simbiosi che invece lega quest'ultima al catechismo. I sacramenti sono vissuti come "qualcosa che si deve fare" e ci si preoccupa più di prenotare il ristorante, piuttosto che di capire se il proprio figlio ha compreso la grandiosità dell'evento. Per molte famiglie del nostro tempo "apparire" conta più di "essere" e si sta perdendo il vero significato della vita, il valore delle cose semplici e genuine, la gioia del condividere, il sapersi aiutare nei momenti di difficoltà e

mettere i talenti che ognuno di noi possiede a servizio degli altri. Di fronte a certe situazioni noi educatori, oggi, ci sentiamo spesso dei falliti. Ma abbiamo la testa dura e andiamo avanti, non ci abbattiamo e dobbiamo imparare, da buoni cristiani, ad essere ottimisti, a valorizzare i nostri successi, anche se numericamente inferiori agli insuccessi. Per coinvolgere le famiglie bisogna organizzare incontri, conviviali, prima, e poi progressivamente più impegnati, bisogna essere, se possibile, ancora più disponibili ed andare incontro alle loro esigenze perché occorre considerare anche che viviamo un'epoca difficile ed il tempo è, per ciascuno, sempre troppo poco.

Credo che dopo questo incontro ognuno di noi sia tornato nella propria casa con qualche idea che gli frulla in testa, con delle riflessioni da voler condividere con il proprio gruppo parrocchiale e con delle attività da proporre, prendendo esempio da altre comunità che già le hanno testate con discreto successo.

Un altro momento intenso che abbiamo in-





sieme condiviso durante questo convegno, ci è stato offerto dalla celebrazione della S. Messa, presieduta dall'Abate Generale don Bruno Giuliani e con la significativa presenza del Sindaco di Castelfranco Veneto, Maria Gomierato. Don Bruno, durante l'omelia, ha elargito numerosi consigli, forte della sua lunga esperienza sacerdotale e degli anni di vita trascorsi in Brasile. Molte sono state le fasi della celebrazione emotivamente coinvolgenti, una fra tutte l'offerta, durante il quale ciascuna parrocchia ha offerto un segno che richiamava sia la propria terra, ma nello stesso tempo si collegava al tema della famiglia. In cinque minuti ci sono passati davanti simboli, tradizioni, sapori che con la mente ci hanno trasportato dalla Campania alla Valle d'Aosta, uno fra tutti il candido agnellino belante della parrocchia di Sant'Agnesa di Roma, che ci ha intenerito e fatto sorridere. Il nostro incontro si è poi concluso con un ottimo pranzo, condiviso in modo gioioso ripercorrendo i momenti trascorsi insieme: l'incontrarsi, l'ascolto attento delle parole di don Mariano, le discussioni di gruppo, la preghiera, il mangiare insieme, la visita alla bellissima Villa Emo di Fanzolo, la S. Messa, lo scambio dei doni. Immagini che si sono fissate nella nostra mente come delle fotografie pre-

ziose da conservare. All'uscita poi, eravamo tutti con le dita incrociate affinché il pullman, che doveva riportare molti a casa, partisse, visto che la sera si era messo in sciopero. Tirato un sospiro di sollievo per non dover aggiungere anche la diapositiva della spinta di gruppo della corriera, abbiamo sollevato le braccia per un ultimo caloroso saluto, un "arrivederci"

all'anno prossimo, a Bologna.

In conclusione doverosi sono i ringraziamenti ai vari gruppi parrocchiali di San Floriano che si sono adoperati in molti modi per la riuscita di questo convegno: in primo luogo "grazie" al Parroco, don Giuseppe, che malgrado bloccato dai dolori alla gamba, non si è risparmiato in nulla. Meriti e lodi al numeroso gruppo di persone che si sono date da fare in cucina, al gruppo giovani, ai pensionati, alle signore che hanno ripulito tutto, al gruppo solidarietà, alle famiglie che hanno ospitato persone nelle loro case, a coloro che hanno offerto qualcosa, "grazie" a tutta la comunità! E le catechiste? Le catechiste non vogliono essere ringraziate, ma ringraziare. Ciò perché da questo Convegno abbiamo ricevuto molto di più di quanto abbiamo dato, perché oggi il nostro gruppo è più unito di quanto lo fosse qualche mese fa, perché nelle nostre teste ci sono nuove idee e progetti, perché se ci sentivamo un po' ingrigite e spente (fallite), ora abbiamo una nuova carica per andare avanti nel nostro compito, perché...

"Ciascuno badi bene a come costruisce" ci dice S. Paolo: teniamo questo messaggio nel nostro cuore e cerchiamo di farne tesoro... i risultati arriveranno!



## Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

**30 dicembre 2008.** Roma, Collegio S. Vittore. Il padre Visitatore, don Giuseppe, e il suo Vicario, don Franco, incontrano i sacerdoti più giovani per riflettere insieme sul tema vocazionale, che sta diventando un problema per il vecchio continente europeo, ma anche per la nostra famiglia religiosa. Ci sollecita a radunarci il pensiero del nostro futuro, reso incerto dalla mancanza di vocazioni. Insieme si riflette per una soluzione da presentare al prossimo Capitolo Provinciale. Nel pomeriggio, fra' Alessandro Ciamei, animatore vocazionale dei Frati Minori, aiuta la nostra riflessione raccontandoci l'esperienza della sua famiglia religiosa sull'argomento.

**2 gennaio 2009.** Dopo due anni di missione, don Mauro rientra in Italia per il necessario periodo di riposo. Ripartirà il 1° aprile. Nel frattempo il confratello sta visitando le varie Case italiane per informare sulla nostra attività a Safa e per tener vivo l'ideale missionario nelle nostre Comunità e parrocchie.

**28-30 gennaio e 4-6 febbraio.** In due turni, i confratelli di tutta Italia si sono ritrovati a



Roma, presso le Suore Ancelle del Sacro Cuore, in Via XX Settembre, per riflettere sulle caratteristiche fondamentali del nostro Carisma: la santità e l'apostolato. La vita comune del clero, che fin dall'inizio ha caratterizzato la storia della Chiesa, ha come ideale di unire la vita comune e la cura di anime: la vita comune vista quindi come sostegno e vitalità dell'apostolato. Quattro confratelli hanno offerto stimoli e riflessioni per vivere meglio il nostro

ideale di vita. Sono stati giorni ricchi di partecipazione, di fraternità, di condivisione. La loro programmazione rientra nel cammino di preparazione al prossimo Capitolo Provinciale che si celebrerà a Gubbio nella prima settimana di giugno.

**9 febbraio - 31 marzo.** Le date ricordano l'arco di tempo per le Visite Canoniche. Il Padre Visitatore, accompagnato a turno da uno dei suoi Consiglieri, visita le Comunità incontrando i singoli confratelli e i Consigli pastorali o le Assemblee delle parrocchie, nonché i Vescovi delle rispettive diocesi. La Visita ha lo scopo di aiutarci a crescere nella comunione, tra noi confratelli canonici e con i fedeli affidati alle nostre cure.

**7-8 marzo.** S. Floriano, Convegno Nazionale Catechisti. Tema: Catechesi e Famiglia. Più di cento i convenuti, dalle varie parrocchie d'Italia affidate ai CRL. Nel pomeriggio di sabato la relazione è stata offerta da d. Mariano Maggiotto, docente e parroco della diocesi di Treviso; a seguire i lavori di gruppo. Domenica la celebrazione presieduta dal P. Ab. Gen. d. Bruno Giuliani, alla presenza anche del sindaco di Castelfranco V.to, Maria Gomierato. L'ottima organizzazione e la calda accoglienza hanno condito il tutto.



# Iucontro del 25 aprile: ricordi ed emozioni...

Franco Maccaroni

Quando molti anni fa fui invitato da Mario Scrocca al raduno degli ex-seminaristi dei Canonici Regolari Lateranensi, che in quell'anno si teneva a Castel Madama, cominciai a rimuginare nella mia mente tutti i ricordi di quegli anni della mia infanzia trascorsi prima a Castelfranco Veneto, poi ad Andora Marina, poi a Gubbio, ed infine al Collegio San Vittore a Roma!!

Mi venivano in mente tutti i volti dei seminaristi dei miei anni, così come erano allora! Mi guardai tutte le foto: quelle relative alle varie gite sul

Monte Grappa, sul Monte Tomba, a Valdobbiadene, sulle Dolomiti, quelle delle premiazioni dei vari tornei di calcio, di ping pong, di biliardino. Mi resi subito conto che ero legatissimo a quei ricordi! Che ogni volto di seminarista era parte della mia vita! Che que-

gli anni avevano inciso moltissimo sulla mia vita. Sfogliando l'album dei ricordi di quegli anni mi avvidi che io ero uno di quelli che avevano trascorso il maggior numero di anni in Seminario!! Non vedevo l'ora di constatare l'impressione che avrebbe avuto su di me il rincontrare le persone con le quali vissuto la mia infanzia.

Arrivò il 25 aprile!! Provai una emozione incredibile nel rivedere coloro che vennero! Neanche a farlo apposta quell'anno vennero tutti quelli che conoscevo!! Ci scambiammo le foto per riconoscerci perché a cominciare da me... eravamo in-

vecchiati!! Racconti, canti, ricordi... ero tanto felice. Una cosa ve la debbo dire: ho provato anche un po' di delusione nel constatare che molti di noi si erano allontanati dalla Chiesa e da Dio!! Nel sentire che molti erano entrati in Seminario solo per studiare!! Sarà perché io ero entrato perché volevo diventare Sacerdote, ma mi risultava impossibile che uno potesse entrare in Seminario per altri motivi. Ora, a mente fredda, ho riflettuto: chissà che il Signore non si serva di questi nostri incontri annuali per riaccendere in qualcuno quel

seme che i nostri fantastici Superiori di allora hanno seminato dentro di noi!

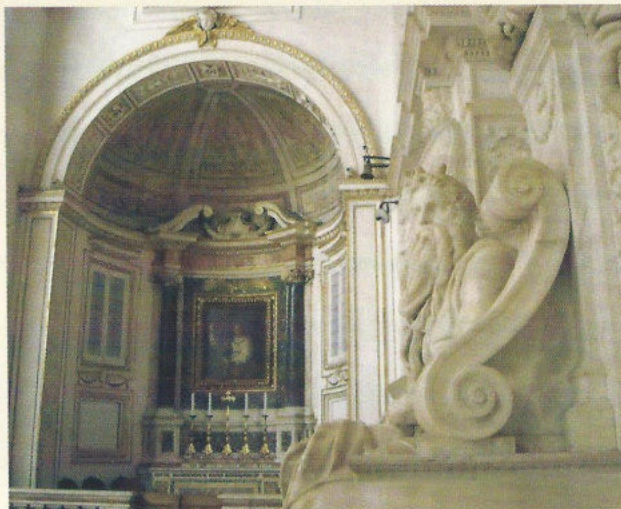
A chi è nel dubbio, proprio da amico di infanzia, dico: Dio c'è anche se noi non ci crediamo, vi auguro con tutto il cuore di ristabilire quel rapporto che ciascuno di noi stabiliva per esempio,

durante le giornate di ritiro spirituale. Vicino alla Chiesa si sta male, ma lontano si sta peggio !!

Non so se vi è capitato di confrontarvi con altri ex-seminaristi non dei Canonici!! A me è successo tante volte! L'educazione che ci davano i nostri Superiori è stata sempre vincente! Vi ricordate le lezioni di galateo? E il metodo di insegnamento? e la quantità di giochi: palestra, pingpong, tennis, calcetto, tennis, salto in alto, salto con l'asta, spalliera, pertica, ecc.

Io sono orgoglioso di essere stato con i Canonici Regolari Lateranensi!

Vi ricordate che il nostro (si fa per dire...) Or-



dine Religioso era il primo nelle Processioni!!!?  
Un piccolo Ordine Religioso come il nostro vantava: uno dei più grandi organisti del mondo – Don Giuliano Sagasta (definito da Lorenzo Perosi il più grande penalista del mondo – organista titolare della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e il sostituto preferito da Germani nella Basilica di San Pietro), che dava concerti rinomatissimi. E poi l'Abate Egger, uno dei più grandi latinisti del mondo, che traduceva i discorsi del Papa in latino. E prima ancora l'Abate Giuseppe Ricciotti: che tutti noi abbiamo conosciuto, e che ha scritto la Vita di Cristo più tradotta nel mondo, in tutte le lingue, oltre alla vita di S. Paolo. E che ha tradotto anche alcuni capitoli della Bibbia dall'Aramaico (non ricordo quante lingue parlava e scriveva). Infine D. Angelo Penna: uno dei più raffinati Bibliisti del '900.

Fantastico anche solo aver tentato di far parte di questa favolosa schiera!!

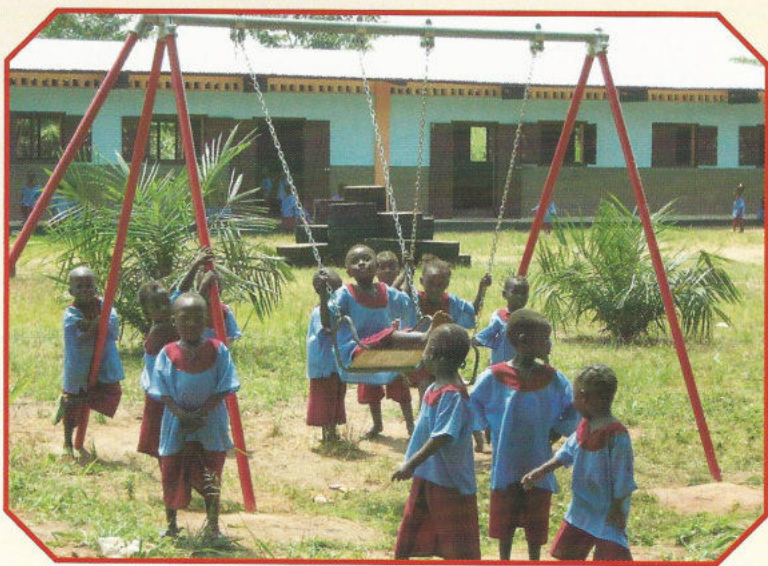
Un'ultima riflessione: non capirò mai come il Signore sceglie i Suoi Ministri: ha scelto Busnardo, Mino-renti, Pochini (a loro lo dico sempre)... non ci sono tra voi... S. Paolo, e non me!! Eppure, se io fossi morto subito dopo gli otto anni di Seminario, non dico... che ero in concetto di Santità, ma... ci andavo vicino. A parte gli scherzi voglio bene a tutti, ex-seminaristi e Sacerdoti, ed è per questo che ogni anno vi incontro con grande piacere. E che ogni anno spero di vedere dei volti nuovi ma che per me sanno di antico. Non mancate il prossimo 25 aprile, forse il Signore ha bisogno di voi, ed indegnamente, scusate l'accostamento, anch'io. Grazie ai miei Superiori per ciò che hanno fatto per me.

Arrivederci a tutti, proprio a tutti, al prossimo 25 aprile.

## UNA GIORNATA DI FESTA PER LE FAMIGLIE ALL'ASILO NICOLÒ DELLA SAFA

Giovanni Tortorolo

Sabato 28 Febbraio è stata una giornata particolare, quanto meno insolita, per le famiglie della Safa, la missione dei Canonici in Centrafrica affidata a don Sandro e don Mauro: un'intera mattinata insieme di festa per genitori, figli e insegnanti della scuola materna Nicolò, che i nostri missionari hanno realizzato per i più piccoli dei villaggi loro affidati e che dal settembre scorso ha aperto le sue porte a 67 bambini divisi in tre classi, dai tre ai cinque anni. A sostenere la realizzazione del progetto dall'Italia è l'Associazione Onlus *Nico i Frutti del Chicco* da me presieduta e appositamente costituita: io sono il papà di Nicolò, un bambino che nel febbraio 2005, a una settimana dal suo quarto compleanno, è improvvisamente morto nel sonno



senza che se ne sia trovata la causa. Ora è il nome di una scuola materna cattolica ai margini della foresta centrafricana. Trascorso qualche mese di 'rodaggio' dell'asilo, era ora che andassi di persona alla Safa a conoscere la scuola, i suoi piccoli ospiti,



la vita in missione. Così mi sono aggregato alla partenza ormai periodica per il Centrafrica di Titty Giuliano (alla terza esperienza in missione e ormai considerata di 'casa' alla Safa praticamente da tutti...) e dal 18 Febbraio al 6 Marzo sono stato ospite di don Sandro alla Safa, in questi mesi dominus unico della missione, in attesa del rientro di don Mauro, il prossimo 2 Aprile. Moltissime le emozioni, i flash, le riflessioni che un'esperienza del genere porta con sé. Quelle legate a sabato 28 Febbraio – giorno stabilito per festeggiare tutti insieme, in mia presenza, l'affissione alla scuola di una targa con il nome di Nico e la messa a dimora nel giardino dell'asilo di un 'albero del viaggiatore', ostinatamente procurato da don Sandro – sono le-

gate, dicevo, a quanto ho colto io, esserci di più fondamentale nel lavoro ('missionario' a mio avviso nel senso più alto, perché atto di amore a favore degli ultimi e finalizzato a liberare la persona), che si fa alla Safa, pressoché unico da quelle parti. La scommessa dall'esito tutt'altro che certo e comunque nient'affatto a breve periodo è di provare

– attraverso la scuola intesa come formazione della persona, e non solo come didattica - a dare strumenti fin da piccoli ai bambini di quel territorio per tentare di discostarsi dalla mera sopravvivenza, la superstizione, l'assenza di emancipazione individuale, lo sradicamento del 'diritto per nascita' che fa degli uomini in larga parte nullafacenti e dediti all'alcol (vino di palma) i titolari di un'autorità fondata sul nulla

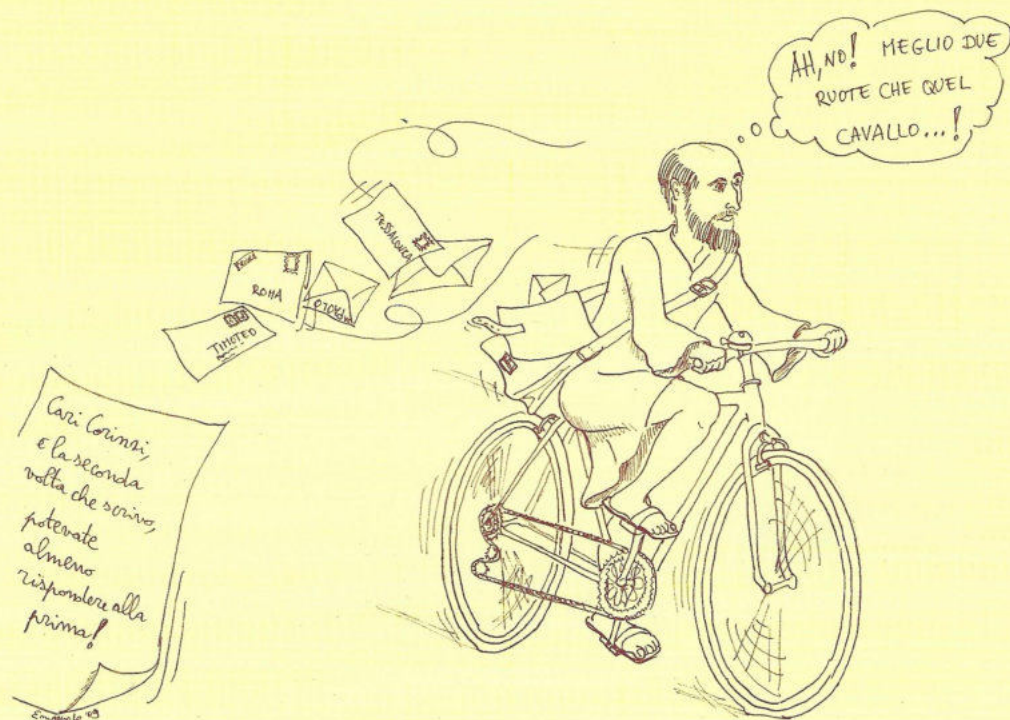
e spesso violenta su donne e bambini. I caratteri più 'disumani', insomma, della società adulta dei villaggi centrafricani. Sabato 28 Febbraio, alla festa dell'asilo di Nico, il 'programma' semplice e ben congegnato da don Sandro 'imponeva' ai genitori (compreso lo scontoso e molesto 'capo villaggio') di fare gli stessi giochi dei loro figli: cucchiaino in bocca con la pallina, corsa a coppie con una gamba legata, tiro alla fune a squadre, 'lotta dei cavalli'. Finiti i quali, al pranzo offerto dalla scuola le famiglie si sono ritrovate a mangiare insieme, grandi e piccini: "una scena che qui non mi era mai capitato di vedere", ha osservato don Sandro. La nostra Onlus, come dicevo, si chiama *Nico, i Frutti del Chicco*. Il seme gettato in quella giornata di fe-



sta all'asilo, sembrano essere stati soprattutto i bambini - come sempre - ad averne avvertito il germoglio. Prima di ripartire per l'Italia ho chiesto loro di farmi dei disegni su quella giornata particolare. Nella maggioranza dei casi ci sono bambini seduti a guardare e genitori in primo piano a giocare. Con, spesso su un piano diverso, tre 'osservatori speciali': Nico, don Sandro e don Mauro.

# PAGINA DEL BUONUMORE

a cura di E. Pozzilli



## MISSIONE SAFA

INDIRIZZO POSTALE  
DON MAURO MILANI  
DON SANDRO CANTON  
Mission Catholique Jeanne D'Arc  
B.P. 19 - MBAIKI  
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE  
CONTO CORRENTE POSTALE  
N. 23749005  
intestato a: Canonici Regolari  
Lateranensi - Provincia italiana

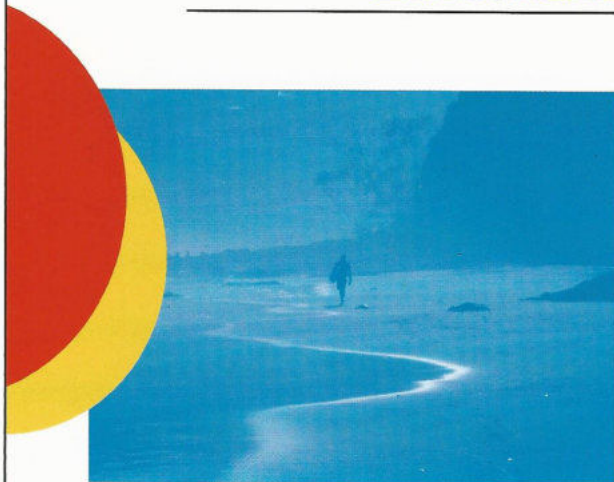
CONTO CORRENTE  
MISSIONE SAFA:  
c/c 3671454  
Unicredit - Agenzia 20  
Via Nomentana 38 - Roma

codice IBAN:  
IT 06 V 03002 03220 000003671454  
Intestato a:  
don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO  
MISSIONE SAFA :  
00871 - 762767473 (satellitare)  
00871 - 762767475 (fax)

[www.missionesafa.wordpress.com](http://www.missionesafa.wordpress.com)  
[enricocanton@yahoo.it](mailto:enricocanton@yahoo.it)  
(e-mail di d. Sandro Canton)  
[dommy69@libero.it](mailto:dommy69@libero.it)  
(e-mail di d. Mauro Milani)

## CANONICI REGOLARI LATERANENSIS



**Tre giornate  
di spiritualità  
per giovani-adulti  
Gubbio,  
San Secondo  
1-3 Maggio 2009**

# **Se Ti cerco ... Mi lascio trovare**

**Arrivi: Giovedì 30 Aprile alle ore 20,00.**

**Partenze: Domenica 3 Maggio nel pomeriggio.**

**Quota di partecipazione € 50,00.**

**Indispensabile: Bibbia, notes, vestiario comodo,**

**lenzuola, asciugamani e coraggio di tuffarsi nel "profondo".**

**Iscrizioni entro il 24 Aprile.**

**Tutti gli iscritti riceveranno poi**

**una lettera di conferma, più indicazioni.**

Vedi anche nel sito [www.lateranensi.it](http://www.lateranensi.it).

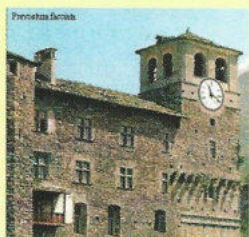
Per ulteriori informazioni  
contatta il responsabile  
di PGV parrocchiale

oppure don Damiano Barichello

Tel.: 075.9273869

E-mail: [damiano.barichello@libero.it](mailto:damiano.barichello@libero.it)

Canonici Regolari Lateranensi  
Provincia Italiana



**Campo itinerante  
per giovani over 18**

# IN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ SULLA VIA FRANCIGENA

UNA ESPERIENZA DI...

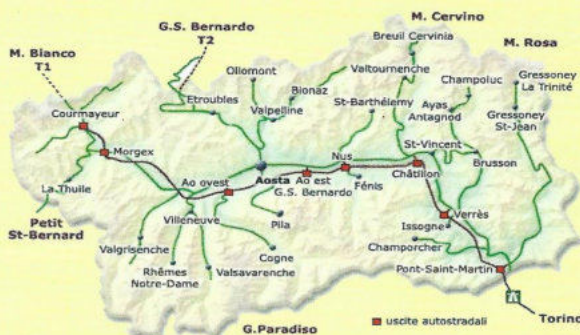
CONDIVISIONE

RICERCA

PELEGRINAGGIO

PREGHIERA

## VALLE D'AOSTA 3-9 AGOSTO 2009



### TAPPE DEL PERCORSO

Colle del Gran S. Bernardo – St Oyen – Gignod – Aosta - Verres

**ARRIVI:** Lunedì 3, entro ore 18 (Verres) - **PARTENZE:** Domenica 9, pomeriggio

Costo complessivo = € 120 + spese viaggio verso e da Valle d'Aosta

Iscrizione entro 30 maggio con anticipo di € 50  
presso i responsabili delle parrocchie dei CRL

Per info: d. Edoardo 06.483703 collegiosanvittore@libero.it